

XCII.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 29 MARZO 1901

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PALBERTI.

INDICE.

Disegno di legge (Discussione)	Pag. 3015
Consorzi grandinifughi:	
ARNABOLDI.	3015-26-33
BACCELLI A. (sotto-segretario di Stato)	3028
	3030-31-33-35
BATTELLI	3022-27-30
DONATI C.	3025
DONATI M.	3017
ENGEL	3021-26-28-36
FRASCARA GIUSEPPE	3034
LUZZATTI L.	3036
POZZI D. (relatore)	3027
	3029-31-32-35-36
RAVA	3027
VIGNA.	3025
	3028-32-33-34-35-36

La seduta comincia alle ore 10.5

Miniscalchi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione sul disegno di legge: Consorzi di difesa contro la grandine.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Consorzi di difesa contro la grandine.

Chiedo all'onorevole ministro d'agricoltura, se sia d'accordo che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

Bacelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Sì, salvo alcune modificazioni concordate con la Commissione.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

Miniscalchi, segretario, legge. (Vedi Stampato numero 213-A).

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Arnaboldi, il quale ne ha facoltà.

Arnaboldi. Onorevole colleghi! Io sono il primo a parlare su questo disegno di legge e come tale dovrei essere considerato contrario al progetto, ma dichiaro subito invece che in massima non sono contrario, ma avrei desiderato una legge meno numerosa di articoli e meno emendamenti che mi pare necessario di portare in essi. Perchè, leggendo questi 12 articoli del disegno di legge, pare che si sia voluto complicare molto la legge stessa; mentre, invece di disporre 15 articoli, alcuni dei quali hanno quasi il carattere di uno statuto di Società o di Consorzio, si fossero ridotti a minor numero, si sarebbe forse potuto ottenere di meglio esplicitare il concetto principale della legge, ed impedire che, nell'applicazione di essa, possano insorgere contestazioni e liti, che molto facilmente nascono in fatto di Consorzi, specialmente quando vi sono collegati tanti interessi di piccola e grande proprietà.

Esaminando i diversi articoli, che si susseguono nel disegno di legge, a me fa l'effetto, per prima cosa, che qui colla formazione dei Consorzi, nel modo indicato, si costituisce

una specie di esercito con comandi e sotto comandi, il quale deve muovere guerra alle nubi complicando quello che mi pare doveva essere della maggiore semplicità. Infatti abbiamo la costituzione dei Consorzi, le delegazioni dei Consorzi, i *probi-viri* che devono essere nominati dai Consorzi, il prefetto che deve emanare dei decreti per stabilire le norme con cui i Consorzi devono essere costituiti, il pretore, se i *probi-viri* non accettano l'incarico, l'applicazione della legge sull'espropriazione forzata, e persino la Giunta provinciale amministrativa per dare o promuovere giudizi. Insomma tutti gli enti, che costituiscono l'Amministrazione civile dello Stato, sono chiamati a dar pareri, a proporre incarichi, ad influire infine nell'azione di questi Consorzi grandinifughi che hanno scopi così modesti.

Ora l'impressione che si riceve da tutto questo è, che si presenta chiaro il nascere di future complicazioni. Se, invece, la legge, con 4 o 5 articoli, avesse detto chiaramente e determinatamente quale era il concetto principale che la informava, quello cioè di costituire una difesa dell'agricoltura contro la grandine, senza entrare in complicati particolari che ne inceppano la istituzione e provocano dissensi; mi pare che molto probabilmente noi tutti ci saremmo trovati più presto d'accordo, e la legge sarebbe venuta più sollecitamente in votazione, perchè credo che una delle principali ragioni che prolungherà la discussione della legge sia appunto per il modo con cui venne stillata. Io intendo che molti di coloro, che hanno già iniziato spese e stanno costituendo Consorzi nelle diverse regioni del nostro paese, desiderano di vedere la legge votata, affinchè si possa approfittare dell'annata in corso senza perdere le spese incontrate, ma meglio ritardare per avere una buona legge, che sollecitare per averne una cattiva.

Mi perdoni l'onorevole mio amico Pozzi, ma creda che, se dopo la sua bella relazione, avesse sintetizzato gli articoli della legge avrebbe fatto opera più efficace e portati maggiori benefici. Ma considerando le disposizioni della legge stessa, mi pare che sia stato dimenticato un provvedimento di certa importanza che avrebbe aiutato la costituzione dei Consorzi.

Non è fatta menzione nel disegno di legge delle Società di assicurazioni contro la gran-

dine. Ebbene queste Società, che non si può a meno di riconoscere, hanno acquistato la benemerita degli agricoltori, e che dalle prove di spari grandinifughi che si sono fatte negli anni scorsi, avrebbero dovuto intendere la necessità impellente per la loro stessa futura esistenza d'intervenire, è bene abbiano nella legge una facoltà, onde col tempo, progredendo la costituzione dei Consorzi, possano fare opera buona agli agricoltori e a loro.

Se esse sono entrate nel concetto di diminuire i premi d'assicurazione in confronto del passato, producendo così un riconosciuto beneficio, se la legge avesse dato loro la facoltà di potere farsi promotrici dei Consorzi stessi, non vi pare ne sarebbe avvenuto beneficio maggiore per l'agricoltura? Poichè è bene notare che se oggi vi sono molti entusiasti, e certo più entusiasti di quello che lo possa essere io, perchè il mio entusiasmo non è ancora raggiunto, avendo voluto esaminare e trovare se realmente le prove che si andavano facendo, davano quei risultati che erano da aspettarsi, pur avendoli in parte riconosciuti, non so, dico, se questo entusiasmo colle spese da incontrarsi si manterrà.

In una Provincia lombarda quando i primi entusiasmi si verificarono e si meravigliava quasi che io in una data proprietà non mi fossi fatto l'iniziatore e non avessi sollecitato la costituzione del Consorzio, io risposi che mi opponevo anzi in quell'anno, appunto considerando le spese non indifferenti d'impianto che occorreivano e su risultati dubbi.

Dunque io non sono un entusiasta di questi consorzi, ma seguendone i progressi ho dovuto però convenire che realmente dei benefici si sono ottenuti e si ottengono, e la proprietà si trova sollevata vedendo nei cannoni grandinifughi una gran parte di salvezza dei loro prodotti.

Ma in seguito quando i Consorzi si propa-gheranno protetti dalla legge e saranno distribuite ai consorziati le relative quote di pagamento per le spese d'impianto dei Consorzi stessi, non so se tutta la proprietà, e specialmente la piccola, conserverà ancora l'entusiasmo così grande che aveva all'inizio e specialmente se gli effetti dei cannoni avessero a diminuire. Poichè con le imposte, coi Consorzi idraulici e d'irrigazione, con le sovraimposte comunali che pur gravano sulla terra e che aumentano ad ogni istante, ogni

qual volta viene presentato qui dentro un disegno di legge, il quale apparisce benefico, ma finisce sempre col gravare la proprietà, non so se questo entusiasmo, quando saranno messe innanzi le quote di pagamento alla proprietà, perdurerà. (*Interruzioni*).

Naturalmente, quando si tratta di grandine, l'agricoltura non può non impensierirsi nei tristi effetti che ne derivano, specialmente oggi che nelle rotazioni agrarie si è diminuita la coltura del grano ed aumentata quella della vite, che ha poi portato altri danni per la pleora di prodotti vinicoli ed è quindi naturale che debba cercare il modo di difendere la produzione, ma per averne vantaggio vero deve cercare la difesa col minore dispendio possibile. Ebbene, se il disegno di legge desse facoltà alle accennate associazioni contro la grandine di potersi fare promotrici dei Consorzi, io credo assolutamente che il vantaggio sarebbe sensibilissimo. Sarebbe sensibilissimo perchè le associazioni si trovano già con una costituzione di capitali e preme troppo a loro che quello che hanno costituito possa ad un tratto essere minacciato dall'estendersi di quei Consorzi e lo eccitarle, il facilitare il modo di usarlo a vantaggio agricolo non può che essere utile per tutti. So che una parte della Camera è impaziente di aver subito la legge, ma se la si vuole come è, assolutamente in giornata, io mi ci opporrò anche senza essere assolutamente contrario alla legge sui Consorzi. Se la Camera lascia che si faccia una discussione calma, estesa, allora io mi riservo di presentare degli emendamenti agli articoli e introdurre nella legge un articolo aggiuntivo. Ponggo quindi termine al mio dire, e mi riservo di vedere, durante la discussione, quali sono le idee della Camera, per oppormi, se sarà necessario, ad una votazione immediata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati Marco.

Donati Marco. Deputato di Conegliano, regione troppo spesso bersagliata dalla grandine e eminentemente vinifera, regione nella quale sorse il primo Consorzio grandinifugo, Consorzio il quale ha dato assai confortanti risultati, regione dove il problema, dobbiamo pur dirlo, fu sviscerato con molto studio e con grande amore, sento il dovere di parlare, prima di tutto, perchè convinto dell'utilità del disegno di legge e poi per debito verso il Collegio.

Io aveva mossa una interrogazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sollecitare la discussione di questa legge. Ora però, mentre rendo grazie vivissime al ministro, all'onorevole relatore e a tutta la Commissione per la premurosa loro sollecitudine nel recare alla Camera questo disegno di legge col quale hanno provveduto ad una grande e urgente necessità, dichiaro di ritirare, siccome più non avente ragione di essere, l'interrogazione stessa.

Sarò breve perchè l'argomento venne studiato sotto ogni aspetto e da giornali, e da riviste e da Congressi e perchè, pur dicendo modestamente la mia parola a favore della legge, non intendo infliggervi teorie e dottrine, le quali mi farebbero uscire dal compito, e abusare della vostra benevolenza. E poi, *ruit hora!*

Mi limiterò quindi a fugaci osservazioni.

Parmi che le tesi da risolvere siano queste:

1° Gli spari sono utili?

2° I Consorzi coattivi sono giusti e consigliati?

3° Quali norme devono presiedere per la loro maggiore utilità ed efficacia?

4° Il disegno di legge provvede alla sicurezza personale e alle norme sulla scelta e applicazione degli apparecchi?

Assai brevemente, dirò sui vari punti accennati.

E la brevità tanto più mi è imposta, malgrado l'importanza del subbietto perchè a noi tutti preme di condurre in porto la legge prima che la Camera prenda le vacanze, e perchè, altra legge, che tanto interessa l'onorevole mio amico Luzzatti, attende essa pure la immediata discussione.

E io scorgo quanto egli ne sia giustamente ansioso, e quanto lo turbi l'attesa. (*Siride*).

La prima tesi a risolvere è questa:

Gli spari sono utili?

Non è più lecito dubitarne.

Ormai, scrittori e agricoltori, si sono pronunciati, scienza, esperienza, sono per noi: non avrei che a citarvi gli ordini del giorno votati dai Congressi di Padova e di Casal Monferrato, non avrei che citarvi i risultati statistici di tutti i luoghi dove gli spari furono adottati.

Vi dissi già come a Conegliano fino dal dicembre 1898 sia sorto il primo Consorzio

grandinifugo per opera degli egregi signori: dottore Collalto, cavalier Dall'Armi Tommaso, il direttore della scuola di viticoltura e enologia professore Michele Giunti e il presidente del Consorzio agrario cavalier Vitale Salis-soni; ebbene quel Consorzio ha splendidamente corrisposto.

Vi ho parlato del Congresso di Casale Monferrato, e ora mi pare opportuno il riferirne le importanti conclusioni, rafferme in due ordini del giorno:

1. Il Congresso, presa notizia dei risultati ottenuti cogli spari nella Stiria, nella Dalmazia, nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, e nella Toscana è convinto:

a) che con gli spari siamo in una via incoraggiante per risolvere il grave problema di evitare la grandine;

b) che i risultati ottenuti quest'anno non potrebbero essere più promettenti.

E fa voti che le regioni dove quest'anno si fecero le prime prove trovino modo di completare le loro difese in base alle esperienze acquistate.

2. Il Congresso, udita la diligente relazione del signor Camillo Grassi sulla questione economica degli spari, udite pure le interessanti comunicazioni al proposito fatte da vari congressisti, ritiene provata la somma economia degli spari come mezzo di difesa contro la grandine. (*Conversazioni*).

E voglio accennarvi, prima di finire questa parte del mio dire, a un fatto notevole: Fin dal XVI secolo, Leonardo Da Vinci, quasi presago degli avvenimenti che si succedettero, divinava in uno dei dottissimi suoi manoscritti oggi religiosamente raccolti nella biblioteca di Brera, che la scoperta del fucile e i miglioramenti della potenzialità del cannone avrebbero potuto un giorno debellare la grandine.

Fin dal 1898 si istituirono numerosi Consorzi volontari in Italia, settentrionale specialmente, sull'esempio della *Stiria*, dove come a tutti è noto, ne fu iniziatore Alberto Stiger.

Il nostro egregio collega Ottavi, volle visitare personalmente quei luoghi, e rese conto della sua gita in una pregevole monografia pubblicata nel *Coltivatore* di Casale Monferrato.

Vi dissi già, che io non intendo per certo di infiggere alla Camera la noia di una

esplicazione dottrinarica sulle varie teorie, o meglio sulle varie ipotesi scientifiche circa il modo con cui la grandine si forma.

Ciò, del resto, non farebbe che annoiare, e sfugge al compito nostro. E d'altronde, come ben dice il professore Luigi Bombicci nella dotta sua monografia: « Spari contro la grandine - Notizie e Consigli: »

« Ciò che importa non è il sapere dove e come nacque, altrove, il nemico invadente; è il conoscere e l'usar bene i mezzi idonei per iscacciarlo e disperderlo. La scienza ha grandi ed eccelsi diritti sul lavoro intellettuale delle genti civili; ma i lavoratori dei campi, così poveri fra noi, malgrado la insuperabile nobiltà del lavoro che fanno, ed i produttori benemerenti della ricchezza, gli immediati fautori del benessere nazionale, hanno, alla lor volta, e fra le genti civili, diritti di aiuto, di sostegno, indiscutibili, sacrosanti.

« Per l'onore della sapienza italica, studiamo dunque, serenamente, il problema della grandine. E mirando al bene materiale e al progresso positivo della Nazione, dinanzi al disastro delle grandinate

« Spariamo e... speriamo! »

Accenno soltanto che fra le molte ipotesi dei dotti cultori della fisica terrestre, tre si disputano, con maggior prevalenza di criteri, il campo:

prima: quella di Volta, recentemente modificata dal Marangoni;

seconda: quella del Faye, popolarizzata dal Diamilla-Muller;

terza: quella del lodato Bombicci, che oggi è la più ammessa, siccome quella che più risponde alle osservazioni pratiche e alle dottrine scientifiche, accolte pure dallo Stiger.

Questa teoria del professore Luigi Bombicci da lui esposta anche all'Accademia dei Lincei, e a quella delle Scienze in Bologna, e in una serie di articoli nella *Gazzetta dell'Emilia*, si basa sopra due osservazioni, che altri prima di lui non avevano fatte:

a) che la grandine, pur dipendendo dal freddo congelante l'acqua, quasi mai si produce d'inverno;

b) che se davvero essa richiedesse per prodursi, le scariche elettriche, non si saprebbe spiegare perchè solo di rado si abbia la gran-

dine nei temporali notturni, che, nell'estate, sono invece quasi sempre tonanti e sfolgoranti.

Il Governo, convinto esso pure della utilità degli spari, istituì due Osservatori, l'uno nel Veneto e l'altro in Piemonte, e aiutò con accordare le polveri piriche a prezzi di favore.

Sapete bene, onorevoli colleghi, che il primo disegno di legge, fu quello del 18 dicembre 1899, a cui fece seguito nel 17 marzo 1900 la relazione della Commissione parlamentare, con la quale approvandosi il progetto in massima, vi si introducevano alcune modificazioni, d'accordo col ministro di agricoltura. (*Rumori*).

Sapete pure che il disegno di legge fu dichiarato di urgenza. Ma poi, prima per la proroga della Sessione e poi per la chiusura della Camera tutto rimase arenato.

Ma frattanto si proseguirono gli esperimenti su vaste zone, aiutati sempre dal Governo, il quale continuò a fornire le polveri e l'esito corrispose alle aspettative.

Veniamo alla seconda indagine.

I consorzi coattivi sono giustificati? Non v'ha dubbio.

Essi poggiano sul principio:

Impedire che ci siano i gaudenti a spese dei previdenti e provvidenti.

Impedire la ingiusta completazione secondo il criterio della utile versione, basato sul canone della Romana sapienza, *nemo cum alterius detrimento locupletari potest*, canone sul quale poggiano tutti i Consorzi stradali, idraulici, e il Consorzio contro la fillossera che di recente la Camera ha pure votato.

La pubblica utilità, la *salus reipublicae* è la *suprema lex*.

E appunto, per questo, il disegno di legge invocò la legge di espropriazione per pubblica utilità.

E poi, o signori, non deve sfuggire una osservazione importante e, soprattutto, assai pratica.

La legge non funzionerà se la grande maggioranza degli interessati non vorrà e non voterà il Consorzio.

Ora, sono gli interessati maggiori i migliori giudici. E tanto basta per la sicura guarentigia che la legge che stiamo per votare non potrà essere che desiderata ed accolta lietamente.

Naturalmente, anche qui ci vuole prudenza, misura e non conviene esagerare. Anche qui occorre: *Rationabile obsequium!*

E, infatti, appunto per seguire tali criteri il disegno di legge provvede con assennate modificazioni.

Nel primo progetto di legge del 7 marzo 1900, si stabiliva che la costituzione del Consorzio potesse proporsi quando vi fosse la domanda di tanti proprietari della zona da difendere che pagassero assieme almeno un ventesimo della imposta erariale gravante sulla zona stessa. (*Segni d'impazienza*).

Ora, nella proposta nuova, la imposta che devono rappresentare coloro che chiedono la costituzione del Consorzio, deve essere di un decimo almeno, invece che di un ventesimo degli interessati che si associano nella iniziativa.

E quindi è giustamente e saggiamente provveduto alla maggiore tutela individuale.

E per la legale costituzione del Consorzio deve esservi l'adesione almeno di un quarto dei possessori, i quali paghino più della metà della imposta fondiaria gravante sulla zona che si vuole proteggere, oppure l'adesione di tre quinti dei possessori dei terreni consorziandi, i quali paghino due quinti almeno della imposta stessa.

E così vengono temperati equamente i due fattori principali, e cioè: il numero degli interessati e l'entità degli interessi.

Gli stessi criteri valgono per lo scioglimento dei Consorzi, che non saranno quindi obbligati a mantenersi anche quando l'esperienza avesse dimostrato che non si ottengono i vantaggi desiderati.

Inoltre il disegno provvede anche al limite massimo della spesa, portata ad un quinto dell'ammontare complessivo del tributo fondiario erariale sulla totalità dei terreni consorziati.

Il disegno determina pure l'equo riparto della spesa stessa, specialmente in riguardo alle stridenti sperequazioni che si incontrerebbero se questi si ripartisse sul dato del rispettivo estimo catastale o della imposta fondiaria.

Tali sperequazioni e ingiustizie sarebbero evidenti di fronte alla considerazione delle condizioni dei catasti attuali in quasi tutte le Province del Regno, e alle variazioni avvenute nelle colture e nella produttività dei

singoli appezzamenti dopo l'epoca cui si riferisce la formazione di ciascun catasto.

D'altronde, la entità del reddito catastale o dell'imposta fondiaria di un dato appezzamento di terreno non ha alcun rapporto con la entità del rischio e quindi con l'interesse della difesa e con l'utile che ciascuno può ritrarne, rischio e interesse che sarà bensì in relazione al genere di coltura, alla situazione del terreno, alla località più o meno esposta alle correnti dei temporali, ma che è cosa ben diversa dall'imposta fondiaria e dall'estimo catastale.

Una bella vigna su di un colle in luogo più esposto alle grandinate ha il massimo interesse alla difesa del suo fragile prodotto, da un pericolo che per esso dura tanti mesi, eppure può figurare nel catasto con un reddito meschinissimo (spesso come terreno incolto). Invece, un terreno poco discosto, ma situato al piano e coltivato a grano e a gelsi, o come prato, avrà il massimo censo e il minimo rischio.

D'altronde, anche la qualità della coltivazione influisce.

V'ha in fatti differenza per la grandine fra i boschi, i pascoli, i prati, i seminativi, i vigneti, i frutteti, le coltivazioni di riso, di tabacco, ecc. Dunque non è certamente nella imposta fondiaria che si possa trovare la base per una equa ripartizione. (*Conversazioni*).

E nemmeno sarebbe accettabile il criterio esclusivo di fissare la graduatoria sopra una scala sulla base soltanto delle diverse colture, perchè sa ognuno come una medesima coltura dia redditi assai variabili, secondo le località nelle quali si trova, in dipendenza della natura delle terre, della loro esposizione e altitudine e delle spese e delle cure che vi si dedicano.

Giustamente quindi fu provveduto ad evitare le sperequazioni, di dare facoltà ai Consorzi di fissare le quote di contributo dei singoli interessati in relazione alla diversità delle colture e della utilità che ciascuno di loro risente dalla difesa contro la grandine.

Ed è pure ragionevole e giusto che il fissare le norme per il riparto delle spese sia demandato ai Consorzi, perchè nel rispettivo riparto, limitato a superficie ristretta, riesce assai più facile lo stabilire i criteri co-

muni per la stima delle varie colture, come vengono fissati i premi delle Società di assicurazione contro la grandine.

Approviamo poi la garanzia (fissata dalla legge) dell'approvazione delle Giunte amministrative e dei giudizi arbitrali in caso di controversia, come pure approviamo che ad agevolare l'azione dei Consorzi, sia accordato il beneficio della espropriazione per pubblica utilità.

E veniamo alla parte più seria, cioè ai possibili infortuni durante gli spari, e ai modi per renderne meno gravi le conseguenze:

A questo, pure, ci pare provvegga, in ogni miglior guisa, il disegno di legge.

Pur troppo, non lievi e non poche disgrazie accaddero nel manovrare gli apparecchi grandinifughi, e non saranno mai abbastanza deplorabili le conseguenze per gli infelici che ne rimasero colpiti e per le loro famiglie.

Era, ed è quindi doveroso il cercare di evitare — per quanto è possibile — il ripetersi di simili sventure, dovute in gran parte o all'imperizia dei cannonieri o alla mala costruzione del cannone.

Lo schema di legge ritenne necessario di proporre che sia vietato lo smercio e l'uso di cannoni o apparecchi che non siano stati prima provati e collaudati, secondo norme da stabilirsi con speciale regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

Ma, se ciò va bene quanto agli istromenti ed apparecchi, pare a noi che siavi ancora una importante lacuna da riempire nel disegno di legge al che pure dovrebbe provvedere il regolamento: quella cioè delle guarantee di abilità che devono offrire coloro, cui è affidato il maneggio del cannone o dell'apparecchio, e dei modi per accertarsi di tale idoneità.

Ma poichè, pur troppo, anche le maggiori precauzioni non bastano a evitare i disastri, specie nel maneggio di istrumenti pericolosi, così providamente il disegno di legge ingiunge l'assicurazione obbligatoria degli operai addetti a cotesto servizio e delle loro famiglie e la loro iscrizione nella Cassa Nazionale di Assicurazione degli infortuni del lavoro, a spese e per cura dei Consorzi.

Convorrà che nel regolamento si accenni al modo di scegliere la migliore e più op-

portuna forma di cannoni, alle norme per la scelta delle posizioni più adatte per le stazioni di sparo per difendere tutta la zona, al materiale preferibile, alla disciplina del servizio. E a questo proposito mi piace accennare che in questi ultimi tempi ho visitato la importante, e direi quasi completa, esposizione internazionale di cannoni grandinifughi qui a Roma, esposizione che fu accuratamente esaminata e venne elogiata anche da Sua Maestà, ed alla cui Giuria prendono parte distintissimi ufficiali d'artiglieria.

Sarà poi a studiare in seguito se non fosse opportuno il provvedere a che gli artiglieri siano muniti di certificato di idoneità rilasciato da una Commissione all'uopo nominata la quale potrebbe essere costituita dal presidente del Consorzio e da due almeno dei più intelligenti, colti e facoltosi proprietari consorziati. E vorrei che si desse la preferenza per operare gli spari agli ex-militari.

L'abolizione della tassa di fabbricazione delle polveri piriche, destinate agli apparecchi grandinifughi, mantenendo soltanto a favore dello Stato un lieve diritto per il rimborso delle spese di sorveglianza sugli opifici in cui si fabbricheranno le polveri, parrebbe pure provvedimento da fissarsi nella legge.

Questa disposizione sarebbe conforme a quella delle leggi e decreti in corso, con la semplice differenza che lo sgravio dovrà essere continuativo, e non soltanto temporaneo.

Nè si obietti che sono i grossi proprietari quelli che dovranno sostenere le maggiori spese; mentre invece, al contrario, avviene qui quello che avviene nelle assicurazioni, le quali giovano più al piccolo che al grande proprietario. Il grande proprietario, infatti, si rifà su tutta la possidenza non colpita, mentre il piccolo è rovinato se la grandine lo colpisca nel povero suo podere. Non v'ha dubbio poi che fia l'assicurazione e il Consorzio v'ha la differenza, che il Consorzio salva dal disastro, mentre l'assicurazione lo indennizza, come Dio vuole o piuttosto come Dio non vorrebbe. (*Si ride*).

Tolto il pericolo del disastro, la proprietà aumenterà di valore perchè sparisce il pericolo non solo del mancato reddito ma del depauperamento dei terreni per l'avvenire.

Avremo così anche un impulso alle migliori agricole per la certezza di aver evi-

tato tale flagello che immiserisce la proprietà.

E quindi, aumento di produzione, ribasso nei prezzi, migliorata la condizione delle plebi rurali, migliorata la condizione delle classi meno abbienti tutte, per il diminuito prezzo dei prodotti.

Questi, onorevoli colleghi, più che l'abolizione dei dazi sui grani, saranno provvedimenti certi, immediati e indiscutibili, per il possidente, per il coltivatore, per il povero, per l'operaio. E ciò che più monta; senza possibile discussione di lotta di classe. (*Segni d'impazienza. — Ai voti! ai voti!*)

Io voterò quindi la legge in massima, salvo discutere sugli articoli e confidando che il Regolamento, demandato al potere esecutivo, completerà sollecitamente, (e questo preme più di tutto, perchè non v'ha tempo a perdere) tutto quanto dovrà integrare la piena e regolare efficacia della legge.

Facciamo dunque, onorevoli colleghi, che il secolo tramontato, e l'inizio del nuovo, possano fra i migliori loro vanti, annoverare pur quello di aver debellato le tempeste, come il genio di Franklin ha soggiogato il fulmine al suo piede e di aver combattuto una battaglia fra le più gloriose per la scienza e per l'umanità.

Facciamo che dalla terribile nube grandinifera scenda benefica la pioggia riparatrice, e che ci arrida il trionfo di avere fulminato il nembo pria che addiventi flagello!

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura domando se sia secondata.

(*È secondata*).

Engel. Chiedo di parlare contro la chiusura.

Presidente. Ne ha facoltà.

Engel. Io prego gli onorevoli colleghi di considerare le parole che ha pronunziate un momento fa l'onorevole Arnaboldi il quale vi diceva che questa non è una legge la quale, per il principio a cui si informa, possa essere votata a questo modo. Lo strozzarne la discussione non sarebbe cosa degna del Parlamento italiano, perchè in questa legge si consacra un principio che può portare ad assai gravi conseguenze. In sostanza è una legge di coazione con la quale si vorrebbe consacrare un principio di utilità generale che è ben lungi dall'essere dimostrato dalla scienza. (*Approvazioni*). La Camera deve quindi

pensarci due volte prima di lasciarsi trascinare su questa china, tanto più che nella stessa relazione non si è nemmeno tentato di dare una spiegazione o una dimostrazione qualsiasi: in essa si fanno pure e semplici affermazioni. Ma come? In una legge che dovrebbe esser l'applicazione di un principio di meteorologia, non c'è una tabella, non c'è una statistica, non c'è un dato scientifico di alcuna specie (Benissimo! *a sinistra*). Ci sono soltanto deliberazioni di congressi. Ma, signori miei, voi sapete che la grandine è di varie specie: vi sono grandini... (Ooh! ooh! *a destra e al centro*).

Maurigi. Ma questo significa parlare di meteorologia, non di chiusura!

Engel. ...vi sono grandini meccaniche ed anche grandini elettorali. È in base a queste che si vuole oggi far precipitare una legge? Se altre leggi vi premono in questo momento, fate una cosa, date retta a me: rimandate questa discussione ad un altro giorno; (No! no! *a destra e al centro*) ed allora noi parleremo di quest'argomento a ragion veduta, con una certa calma.

Signori, questa legge non si dovrebbe dire di difesa...

Presidente. Ma Ella parla contro la chiusura.

Engel. Ho detto che si deve rimandare. Propongo la sospensiva.

Presidente. Ora si parla della chiusura della discussione.

Engel. Io propongo la sospensiva.

Presidente. Dunque, se nessuno domanda di parlare in favore della chiusura, la porrò a partito con l'intesa che sarà riservata facoltà di parlare a coloro che hanno presentato ordini del giorno, all'onorevole relatore, ed ai ministri.

(*Dopo prova e controprova la chiusura è approvata*).

Prima di passare alla discussione degli articoli, darò facoltà di parlare a coloro che hanno presentato ordini del giorno.

L'onorevole Battelli ha presentato il seguente: « La Camera respinge il disegno di legge e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Battelli ha facoltà di svolgerlo.

Battelli. Ho dovuto presentare un ordine del giorno, sebbene tale non fosse il mio intendimento, soltanto per difendermi, lo dico

francamente, da questa specie di violenza che si vuol fare alla discussione di una legge che è di tanta importanza e che si vuole imporre al paese senza alcuna ragione vera. Per mio conto, come cultore di studi di fisica, per quanto modesto, dovrei desiderare che la Camera approvasse questo disegno di legge; perchè esso porterebbe non soltanto alla soluzione di un problema di somma importanza pratica, ma darebbe nello stesso tempo dati teorici d'altrettanta importanza.

D'altra parte, siccome opino che l'esperimento non debba essere imposto in alcuna guisa, così sono costretto a raffrenare l'entusiasmo che mi verrebbe dall'amore degli studi, e a dichiararmi all'esperimento stesso contrario.

Io non conosco la ragione per cui si è concluso che siano non dinieghiabili le favorevoli risultanze, come dice la Commissione, così delle ricerche scientifiche, come delle esperienze pratiche in argomento.

Poichè i colleghi sanno bene che la scienza ha detto che il fenomeno della grandine ha teorie le quali sono molto diverse fra di loro, ma sostanzialmente sono basate sopra cause consimili le quali, nelle varie ipotesi, sono veramente preponderanti. Basandosi su queste teorie, gli scienziati hanno studiato se realmente vi fosse una base per giudicare la efficacia di queste teorie grandinifere; e domandarono la risposta così alle note leggi della fisica che alla ricerca immediata sperimentale.

Or bene, signori; chiunque ha studiato questo argomento sa che la base sicura per questa dimostrazione non si è trovata ancora; ma tuttavia convengo che in questo argomento nel quale non sono ancora d'accordo i meteorologisti stessi, ad onta di tutti i dubbi teorici degli studiosi, si possa ammettere che si abbia una dimostrazione di questa efficacia dei tiri grandinifughi dalle esperienze e dalle osservazioni alle quali tutti ci dovemmo inchinare.

Ma anche da queste osservazioni noi non abbiamo questa dimostrazione. Infatti si sono eseguite esperienze numerose in varie regioni, specialmente in Austria ed in Italia: e da queste esperienze che cosa è risultato? È risultato che molte di esse sono riuscite, certe altre sono state contraddittorie fra di loro, per modo che non si può venire ad alcun risultato sicuro. Inoltre molte di queste

esperienze, anzi direi quasi tutte, non sono state eseguite in condizioni convenienti: non sono state introdotte tutte quelle cure e tutte quelle cautele da cui devono essere circondate le esperienze affinché diano un risultato positivo.

D'altra parte, nell'esame dei fatti osservati si è talvolta perduta la strada. Si sono anche affastellati, messi insieme alcuni fatti contraddittorii fra di loro, per modo che non si può veramente da essi trarre alcuna risultanza. Ma volendo stare alla relazione più autorevole, quella del Porter, illustre professore e direttore del servizio meteorologico dell'Austria il quale ha fatto la statistica di tutte le osservazioni fatte in Austria, ed a quelle, di cui voleva adesso parlare molto giustamente l'onorevole Rava, fatte dal professore Ricco e dal professor Pochettino per incarico del Ministero di agricoltura, quali sono queste conclusioni? Io le ho copiate, perchè parlano chiaro, e le posso leggere alla Camera.

Il professor Porter, che parla di tutte le osservazioni fatte in Austria, dice: « che sugli effetti dei tiri grandinifughi deve parlarsi tutt'altro che d'indiscutibile certezza, e che anzi si deve impedire che sorgano, in merito, leggende fondate su notizie private, e che soltanto con l'aiuto di una fitta rete di stazioni di osservazione dei temporali, si potrà giungere nel corso degli anni alla decisione del problema. »

Ed il professor Ricco, che ha fatto le osservazioni alla stazione di Casale, che ha diretto le osservazioni in Piemonte, conchiude: « Che in un argomento così difficile e di tanta importanza, i fatti raccolti non sono ancora sufficienti per rispondere al problema. »

Ed il professore Pochettino, che ha fatto altrettanto per le stazioni del Veneto, ed è stato citato dall'onorevole Rava, dice: « debbo far notare come, dal punto di vista scientifico, non si possa parlare di efficacia o meno degli spari contro la grandine che solo la statistica seria, accurata, ed imparziale di parecchi anni, ed una disamina puramente obbiettiva, sviluppatasi in una unità di indirizzo, in una perfezione di mezzi che siano altrettante garanzie di serietà, potranno decidere inappellabilmente; e come riesca assolutamente dannoso il cercare di risolvere la questione colle osservazioni, fatte

col preconconcetto di vedere se si può scusare l'insuccesso, e il lasciarsi trascinare da uno zelo eccessivo ad esperimenti mal pensati, a tentativi male eseguiti, tali da condurre pure a probabili risultati negativi, a risultati sbagliati. »

Queste sono le osservazioni, fatte con le migliori cautele, per quanto insufficienti, e dalle persone certamente più competenti. Ma d'altronde, onorevoli colleghi, più ancora delle opinioni valgono i fatti, ed io voglio che dai fatti stessi si traggano le conseguenze. Io ho qui la statistica più numerosa delle osservazioni fatte nel Veneto: osservazioni precise: quelle del professor Pochettino. Queste osservazioni sono 192 e sono divise in cinque categorie. Prima categoria: malgrado che si sia sparato regolarmente è caduta la grandine, portando un danno superiore al 10 per cento; 47 casi. Seconda categoria: si è sparato, ma non regolarmente, ed è caduta la grandine; casi 18. Terza categoria: si è sparato regolarmente ed è caduta poca grandine tanto dentro, quanto fuori della zona difesa; casi 67. Quarta categoria: si è sparato e non è caduta grandine, mentre nelle località contermini, non protette da cannoni, si ebbe la grandine; casi 50. Quinta categoria: si è sparato irregolarmente e intorno alla stazione di tiro più attiva il danno fu minore che altrove; casi 18. Facendo la somma, si hanno in conclusione: 65 casi contrari, 60 casi favorevoli e 67 casi dubbi.

Dunque che cosa si deve concludere? Che non si può trarre conclusione alcuna neppure dalle osservazioni. Le conclusioni che si possono trarre dai dati scientifici non si possono, a parer mio, sempre disprezzare, perchè non è vero che la scienza sia una cosa cervelotica, una cosa che addirittura porti a conseguenze contrarie all'esperienza. La scienza ha sempre portato ad esperienze che abbiamo potuto poi accertare in laboratorio.

In laboratorio infatti si è fatto l'esperimento del telegrafo senza fili e l'esperimento ha dato buoni risultati in campagna; lo stesso si può dire del telegrafo scrivente; lo stesso si può dire della macchina a vapore; quindi non si può e non si deve dire che la scienza debba esser disprezzata.

Rava. Chiedo di parlare per fatto personale.

Battelli. Non mi son rivolto a Lei! I sostenitori più entusiasti della efficacia dei tiri

presentano un argomento che può sembrare valido a primo aspetto. Essi dicono: da questa statistica risulta ad ogni modo che vi sono luoghi nei quali, avvicinandosi il temporale, quando è stato sparato la grandine non è caduta più. Ma questa è una conseguenza poco sicura, giacchè non si può garantire che il temporale, che si avvicinava, fosse grandinifero poichè è difficilissima anzi è sempre incerta, la previsione di un temporale grandinifero.

Ad ogni modo, per fare queste previsioni avrebbero dovuto adoperarsi strumenti che non furono pur troppo adoperati per mancanza di mezzi neppure in quelle stazioni, che furono impiantate dal Ministero di agricoltura. Queste conclusioni quindi non sono ancora assolute. Ma altri sostenitori, alquanto più calmi, portano altri due argomenti i quali possono sempre derivare senz'altro da fatti: essi dicono che dalla statistica ad ogni modo risulta che in alcuni luoghi la grandine non è caduta perchè si è sparato, mentre è caduta nei luoghi vicini. A costoro però si può rispondere appellandosi soltanto alla esperienza di un secolo almeno: esperienza in seguito alla quale i meteorologisti hanno affermato non solo che la grandine segue di preferenza determinate correnti aeree, ma che si estende per striscie le quali molto spesso sono fra di loro parallele in modo da lasciare in mezzo una striscia di territorio che non è colpita dalla grandine stessa mentre questa cade a destra e a sinistra. Per conseguenza, siccome vi sono fatti contrarii anche in numero maggiore, bisognerebbe dimostrare alla stregua di fatti favorevoli che, se dove si è sparato non è caduta la grandine, non si tratti precisamente di una di quelle zone comprese fra le striscie parallele vicine e nelle quali la grandine è caduta.

Il secondo argomento è questo: in alcuni luoghi, me lo diceva un nostro collega poco fa, dove da due o tre anni si fanno gli spari, non cade più la grandine mentre prima vi cadeva frequentemente. Ma anche questo è un caso molto frequente per i meteorologisti. Si sa che la grandine cade per periodi quasi determinati e segue generalmente le fasi delle macchie solari: e adesso, per conforto dei sostenitori degli spari grandinifughi, io dirò che siamo in un periodo di remore per la caduta della grandine. Ma io con ciò non voglio fare un'aspra critica delle osservazioni altrui;

voglio soltanto dire che anche quelle che appaiono più fondate possono tuttavia essere seriamente confutate, e che d'altra parte vi sono contro di esse molti e molti fatti contrari. D'altronde, onorevoli colleghi, non è già questa la prima volta che i popoli flagellati dalla grandine hanno cercato il rimedio contro cotanto male: non è la prima volta che si è cercato di forzare il linguaggio dei fatti per il desiderio della riuscita! Basti soltanto ricordare che verso il principio del secolo scorso furono impiantati in molti luoghi d'Europa e specialmente in Italia i paragrindine che erano stati inventati nientemeno che da Volta: e poi furono impiantate le reti metalliche al di sopra dei vigneti e dei campi coltivati credendo che con quel sistema si potessero salvare i raccolti; ed è durato per dieci o quindici anni il fanatismo.

E chi leggesse, come ho fatto io, le memorie ed i trattati meteorologici dell'epoca, troverebbe che vi sono relazioni entusiastiche, relazioni dubbiose, e relazioni scettiche precisamente come adesso avviene, quantunque tutti quanti siano intenti alla ricerca del vero.

Intanto, onorevoli colleghi, chi è che oggi parla più dei paragrindine o delle reti metalliche? Egli è che le osservazioni susseguenti hanno mostrato che veramente erano inefficaci, e che ciò che si era creduto una vittoria non era che una illusione.

Io con questo non mi auguro già che gli spari contro la grandine debbano avere il medesimo effetto: tutt'altro! Io sarei felicissimo come qualunque dei proponenti la legge che si potessero ottenere buoni risultati; ma vorrei pure che la Camera non si lasciasse trasportare da facili entusiasmi basati sopra scarsi fatti, giacchè codesti entusiasmi sogliono bene spesso trascinare anche coloro che pur ne dovrebbero essere maggiormente lontani; come è avvenuto precisamente in quel Congresso di Padova al quale alludeva poco fa l'onorevole Donati, nel quale Congresso, dopo poche relazioni e per lo più private, si è votato da più di mille persone, direi quasi tumultuariamente, un ordine del giorno col quale si dimostrava e si approvava che la efficacia dei tiri contro la grandine era indiscutibilmente certa.

È vero che quell'ordine del giorno (e badate alla stranezza di concretare conclusioni

scientifiche in ordini del giorno) si disse che era stato proposto per ottenere dal Governo protezione ed aiuto: ma è vero altresì (ed ho parlato anch'io con molte di quelle persone) che molti non hanno creduto di votare una cosa già dimostrata dalla scienza.

Ed è da cotale credenza che vorrei si guardassero i miei colleghi; perchè credo sia dovere del Governo appoggiare questi esperimenti, non essendo equo che quei pochi volenterosi che vogliono aiutare con l'iniziativa privata cotesti esperimenti debbano portarne tutto il peso, ma non è equo neppure che un quarto dei proprietari quando paghino soltanto più della metà delle tasse, possano imporre a tutti gli altri di sostenere le spese di cotesti esperimenti. A parte anche l'odiosità di questa specie di voto plurimo a vantaggio dei proprietari più grandi, è da osservare che un numero cospicuo di proprietari viene in tal modo costretto a spese che non so se siano per tutti sopportabili, mentre dobbiamo cercare di diminuire loro gli aggravi.

Non mi oppongo, dunque, alla costituzione di Consorzi, ma pregherei la Commissione che soltanto col fine d'incoraggiare gli esperimenti voglia rendere obbligatorio il Consorzio quando almeno quattro quinti dei proprietari siano contenti. (*Mormorio — Commenti*).

È vero che allora la via sarà più lunga per la soluzione del problema, ma d'altronde una oculata sorveglianza del Governo sul modo di fare le esperienze, potrà diminuire il numero di queste esperienze, e noi non avremo il dubbio di avere gravato la mano con nuove spese sui contribuenti per una utilità molto problematica. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Avverto che in questo momento è stata presentata dagli onorevoli Engel, Arnaboldi, Dal Verme, Cao Pinna, Licata, Falletti, Rizzetti, Curioni, Di Stefano, Mango, Alessio, Chiesi, Mezzanotte, Aprile e De Bellis la proposta sospensiva, e quindi la medesima deve essere discussa e poi messa a partito senza entrare nel merito.

Ricordo che sulla sospensiva non possono parlare che due oratori a favore e due contro.

Primo iscritto a parlare contro la sospensiva è l'onorevole Donati Carlo.

Ha facoltà di parlare.

Donati Carlo. Onorevoli colleghi, rispettoso

del regolamento, non entrero nel merito della discussione; ma come la sospensiva accennata prima dall'onorevole Engel ed ora formalmente proposta equivale alla reiezione pura e semplice della legge, consentitemi di ricordare che sino da due anni fa venne presentato un primo disegno di legge sull'argomento dall'onorevole Salandra, allora ministro di agricoltura, che ebbe favorevole la Commissione, la quale su esso doveva riferire; che in seguito vennero tenuti congressi a Casale e a Padova e in altri luoghi e che volere o no la grande maggioranza, se non l'unanimità degli intervenuti, si dichiarò favorevole ai Consorzi contro la grandine; che finalmente presentato il disegno di legge, ne fu dichiarata l'urgenza; che su esso riferì una Commissione favorevole, e che la relazione dell'onorevole mio amico Pozzi dimostra chiaramente come da tutte le parti d'Italia vengano sollecitazioni da coloro che sono veramente interessati perchè una buona volta si discuta la legge.

Per questi motivi, pregandovi di discutere il merito, non vorrei, ripeto, che la votazione in favore della sospensiva equivallesse a respingere una legge che da coloro, che veramente sono interessati nell'argomento è caldamente reclamata.

Perciò, per non far perdere tempo alla Camera, mi limito a pregare gli onorevoli colleghi di voler votare contro la sospensiva proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna contro la sospensiva.

Vigna. Una buona parte delle ragioni, che potevo esporre, sono state dette dal collega Donati Carlo; quindi parlerò rapidamente contro la sospensiva.

Il disegno di legge ha un carattere di urgenza: o si risolve la questione adesso, o bisogna rimandarla addirittura ad un altro anno. Perchè, voi comprendete benissimo che gli spari contro la grandine non si fanno d'inverno, ma d'estate, e prima che la legge abbia seguito tutto il suo corso, se non è discussa ed approvata proprio in questi giorni, essa arriverà in porto quando sarà passato il tempo opportuno.

Quindi la Camera ormai deve proprio affrontare la questione. Essa ne ha il dovere verso tutti gli agricoltori, verso coloro specialmente che hanno già costituiti i Consorzi e che sono in numero abbastanza notevole.

La sospensiva sarebbe quindi una mancanza di rispetto della Camera verso tanta parte dei nostri contribuenti.

Debbo dire di più: l'unico oratore, che finora in questa Camera si sia chiarito contrario al disegno di legge, è il mio amico e collega onorevole Battelli, il quale in sostanza non ha poi concluso per il rigetto assoluto del disegno di legge, ma ha chieste modificazioni al disegno stesso, nel senso di aumentare la maggioranza costitutiva del Consorzio per renderlo obbligatorio; ciò che equivale ad approvare il principio della legge. L'onorevole Battelli ha detto precisamente così: non sono contrario a che si facciano esperimenti, soltanto desidero che siano regolati meglio.

Ora, interpretando il concetto dell'onorevole Battelli, io credo che esso non possa significare altro che il passaggio alla discussione degli articoli. Procuriamo quindi che questa legge, col sussidio della pratica e dell'autorevole parola della scienza che ci porta il collega Battelli, riesca quale deve essere ed è nel desiderio di tutti: una legge, cioè, buona che venga in aiuto agli agricoltori, i quali non domandano altro che di vedere definitivamente secondate le loro iniziative.

Prego quindi la Camera di voler votare contro la sospensiva e di passare alla discussione del disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi in favore della sospensiva.

Arnaboldi. Ho chiesto di parlare, perchè nella discussione generale ho già dichiarato che mi sarei riservato di parlare nuovamente per oppormi, od approvare la legge, a norma della discussione che sarebbe intervenuta alla Camera stessa.

Non è vero che io sia contrario al disegno di legge o sembri contrario, come ha annunciato l'onorevole Donati, perchè, se fossi stato tale, avrei io stesso presentato la sospensiva per il primo. Non l'ho voluta presentare, ma l'ho firmata da quando venne proposta dall'onorevole Engel, perchè ho visto che, dopo aver lasciato parlare due o tre oratori soltanto, si voleva chiudere la discussione, strozzarla, non lasciando neppure parlare i nostri più competenti colleghi.

Ora, se è vero quello che ha detto l'onorevole Vigna or ora, che sarebbe indecoroso per la Camera di sospendere la discussione del disegno di legge, mentre ognuno di noi

può esser libero di approvare o di disapprovare, è altrettanto indecoroso, secondo me, per la Camera, di strozzare una discussione nel modo come si è tentato di fare.

Questo solo è il motivo per cui ho firmato la sospensiva. Se la Camera si mette d'accordo per lasciare discutere lungamente, pacatamente la legge...

Una voce. Non è possibile!

Arnaboldi. ... in modo che si possano indicare, agli articoli, tutti gli emendamenti, che i colleghi possano credere necessari, per renderla più chiara, più precisa e più applicabile, allora si può anche ritirare la sospensiva; ma se si insistesse per votare oggi stesso la legge, ciò che è impossibile, in una breve seduta mattutina, e all'ora in cui siamo; dichiaro che voterò la sospensiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Engel.

Engel. Ho proposto la sospensiva quando, come ha detto l'onorevole Arnaboldi, si è tentato di strozzare la discussione. Questa è la verità. Mentre c'erano molti oratori iscritti a favore e contro, se ne sono lasciati parlare due soli, e poi si è votata la chiusura della discussione.

Ora, a mio modo di vedere, questa non è una procedura che conduca a risultati utili e sereni. Perciò ho presentato la sospensiva, parendomi che la discussione non avesse avuto luogo, mentre deve aggirarsi sul principio stesso della legge.

Intanto i Consorzi, in realtà, funzionano sopra una grande estensione di territorio nell'alta Italia, dove si sono costituiti spontaneamente. Dunque l'urgenza, di cui si è parlato, per questa legge, è una pura immaginazione, perchè la spesa per i Consorzi non è una gran cosa. Si tratta, in fondo, di una spesa molto limitata. Io stesso che faccio parte volontariamente di un Consorzio, so che i Consorzi funzionano benissimo.

Ma, badate bene, io ho inteso di far parte del Consorzio allo scopo di stabilire l'utilità degli spari contro la grandine. Ora questo è un conto, e il venire a formulare una legge sopra un dato scientifico, che non esiste, è un altro. Qui c'è una coazione sopra un dato immaginario, perchè di scientifico non c'è ancora niente; voi avete sentito che cosa ne ha detto il competentissimo nostro collega Battelli.

Ma ci sono molte altre considerazioni che

inducono a desistere da questa coazione, che si vorrebbe imporre ai proprietari e specialmente la seguente: ho udito dire dagli apostoli stessi degli spari contro la grandine, e voi tutti dovete convenire con me che è vero, che gli spari contro la grandine hanno un'efficacia pei piccoli temporali di collina, ma che sono perfettamente inefficaci contro i grandi temporali che si sviluppano in pianura, ed io sfido i più caldi sostenitori della legge a negarlo; perchè è assodato positivamente dalle più semplici osservazioni che contro i più grandi temporali della pianura, e si capisce, gli spari non hanno assolutamente nessuna efficacia. Ora il voler imporre per legge una coazione a questo modo è una tirannia eccessiva... (*Interruzioni*).

I contadini, voi dite, sono favorevoli.

Ebbene, non ricorderò quello che ha detto l'onorevole Battelli, dei pali grandinifughi impiantati nelle campagne dell'Alta Italia e del Milanese specialmente, ma invece vi farò notare che se volete dar retta ai contadini, dovrete fare dei Consorzi per il suono delle campane, perchè tutti i contadini sono convinti da secoli che il suono delle campane rompa la grandine. (*Interruzioni*).

Ora quando la scienza vi dice che un fatto non è assodato, non potete imporre l'obbligatorietà dei Consorzi. (*Commenti animati*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Pozzi Domenico, relatore. La Commissione si oppone alla proposta sospensiva, la quale fu spiegata dai due oratori che parlarono a favore di essa, dall'onorevole Arnaboldi come una rappresaglia contro la votata chiusura, e dall'onorevole Engel come contraddizione al voto della Camera che ha dichiarato la legge urgente.

Ora, onorevoli colleghi, la sospensiva la quale fu virtualmente preannunziata nel discorso dell'onorevole Battelli, non potrebbe avere altro significato che quello di aspettare, cioè, un lungo corso di anni perchè la esperienza ci apprenda se gli effetti preveduti dalla scienza sieno o no da adottare. Tutto ciò, di fronte agli interessi che ci premono e che hanno reclamato insistentemente in congressi autorevolissimi tenuti a Casale e a Padova, tutto ciò consiglia la Camera a mantenere quello che in sostanza ha già deliberato quando votò l'urgenza della legge e

quando, oggi stesso, ha approvato la chiusura della discussione generale.

Presidente. Onorevole Rava, Ella ha chiesto di parlare per fatto personale: lo indichi.

Rava. Sarò brevissimo.

L'onorevole Battelli quando ha portato nella Camera le notizie, i dubbi e le osservazioni fatte dagli scienziati, e specialmente dai direttori delle due stazioni per gli spari ha ricordato il mio nome e ha potuto far credere, o quasi, che, studiando il disegno di legge, di quelle osservazioni scientifiche non si fosse tenuto conto e che al Congresso di Padova le discussioni fossero ignorate. Mi preme informare subito i colleghi, per la serietà degli studi fatti al Ministero, che quelle relazioni furono provocate e sollecitate da me presso i due egregi scienziati, che tengono le stazioni di osservazione degli spari a Casale, a Conegliano e furono da me presentate al Congresso di Padova, perchè gli agricoltori sapessero quali erano le opinioni della scienza, assai diffidente rispetto ai Consorzi e agli spari contro la grandine. Quindi posso assicurare i colleghi che di quelle osservazioni scientifiche che saranno stampate anzi, insieme con le notizie sulla grandine, si è tenuto gran calcolo per questo disegno di legge, e a ciò si deve appunto la sua speciale fisionomia; poichè con esso non si vuol portare una imposizione generale nuova alla proprietà, come tanti invocano, ma porre norme e temperamenti affinché sia garantita la proprietà stessa e siano disciplinati i Consorzi.

Questo volevo dire per assicurare la Camera che le osservazioni furono studiate e rese di pubblica ragione e richiamate allo studio degli agricoltori italiani.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Battelli.

Battelli. Una osservazione a quello che ha detto il relatore. Io non ho chiesto la sospensiva...

Pozzi Domenico, relatore. No, l'ha preannunziata.

Battelli. ... ma non intendo che si facciano i Consorzi perchè le osservazioni compiute sinora non danno ragione di concludere come dice il relatore.

Quindi non intendo nè di appoggiare, nè di contrastare la sospensiva, ma penso che i

Consorzi debbano essere costituiti a scopo di esperienza scientifica e non di difesa.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Engel.

Engel. L'onorevole relatore dice che io propongo la sospensiva perchè si accolgano altri dati scientifici.

Non ho detto questo.

Pozzi Domenico, relatore. Lo ha detto l'onorevole Battelli. Ella ha detto che voleva contrastare la urgenza della legge ammessa dalla Camera.

Engel. Ella ha affermato che chiesi la sospensiva perchè si avesse il tempo di raccogliere nuovi dati scientifici. Non ho detto questo: ho detto che la Commissione li doveva presentare nella relazione; mentre non vi sono. Per questa ragione propongo di rimandare il disegno di legge alla Commissione perchè studi nuovamente la questione.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Come la Camera sa, questo disegno di legge è opera dell'onorevole Salandra, che lo presentò circa due anni or sono. Ebbe il conforto del parere favorevole di una Commissione parlamentare. Fu poi ripresentato dall'onorevole Carcano; ed anche questa volta il disegno di legge ebbe il conforto del parere favorevole di un'altra Commissione parlamentare. Il giudizio dunque che la Camera pronunzierà non riguarda l'opera dell'attuale ministro d'agricoltura e commercio. Tuttavia io sento il debito di dichiarare che non posso accettare la proposta sospensiva. Dopo che in vari Congressi si è lungamente discusso della questione, e dopo che delle vive correnti della pubblica opinione si sono manifestate, è urgente che la Camera deliberi intorno all'argomento. Dichiaro quindi che voterò contro la sospensiva.

Presidente. Pongo a partito la sospensiva proposta dall'onorevole Engel e da quattordici altri deputati.

Coloro i quali approvano la sospensiva sono pregati di alzarsi.

(La Camera non approva la sospensiva proposta dal deputato Engel).

Procediamo dunque alla discussione del disegno di legge. V'è un ordine del giorno

Vigna il quale ha diritto di svolgerlo, perchè era già iscritto a parlare sul disegno di legge. Ne do lettura:

« La Camera convinta della necessità di venire in aiuto dell'agricoltura per mezzo dei Consorzi di difesa contro la grandine passa alla discussione degli articoli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Onorevoli colleghi, ho presentato un ordine del giorno che invita la Camera a passare alla discussione degli articoli del disegno di legge, perchè sono favorevole al disegno stesso.

Presentai pure alcuni emendamenti, e spero saranno accettati dalla Commissione, perchè intendono a migliorare il disegno di legge almeno dal mio punto di vista.

Ciò che ritengo assolutamente necessario è che si venga alla discussione dagli articoli, perchè, ripeto, la legge ha un carattere di assoluta urgenza.

L'onorevole Battelli ha detto che non vi è una ragione vera per rendere necessario il presente disegno di legge.

Ma la ragione vera, secondo me, è questa, che il disegno di legge è chiesto dalla grande maggioranza degli agricoltori.

Il corpo legislativo deve, secondo me, disciplinare e mettere sulla giusta e retta via le iniziative private. Noi siamo qui in presenza non di voci isolate, ma di un coro di voci che vengono da tutte le parti d'Italia, e specialmente dalla parte settentrionale, dal Veneto, dalla Lombardia e dal Piemonte: voci che hanno risuonato concordi ed organizzate in due congressi, i quali hanno avuto l'appoggio del Governo e il concorso di una eletta maggioranza di cittadini. In quei congressi doveva il mio amico Battelli intervenire, e far conoscere agli agricoltori i dubbii, che la scienza ha tuttora relativamente a codesti mezzi di difesa.

Una voce. Non furono ascoltati!

Vigna. La scienza sarebbe stata sicuramente ascoltata, se avesse fatto sentire la sua, autorevole parola in quei congressi; perchè colà, in fin dei conti, vi erano agricoltori che deliberavano di sopportare nuove spese. Essi non chiedevano al Governo di fare sacrifici a loro vantaggio; non intendevano che tutti i cittadini italiani concorressero. No: essi domandavano unicamente

di essere autorizzati a cavar di tasca danari, per fare esperimenti, che credevano e credono utili. Quindi, se la scienza fosse intervenuta a dire la sua parola contro codesti esperimenti, certamente gli agricoltori, che per la scienza hanno molta riverenza, l'avrebbero ascoltata.

Battelli. È intervenuta e non è stata ascoltata! C'è stato perfino il Porter, il primo meteorologista d'Europa, che non è stato ascoltato!

Vigna. Onorevoli colleghi, io pure ho tutto il rispetto per la scienza, ma dico che bisogna distinguere. Vi è la scienza, che ha per fine di cercare nuovi veri, di fare nuove scoperte, come ha accennato l'amico Battelli. Ed io comprendo, che questa scienza possa fare con tutto il comodo i suoi esperimenti nella tranquillità dei laboratorî, per poi dare al pubblico le sue scoperte quando siano state ripetutamente accertate; vi è anche la scienza, che riguarda i mali che travagliano gli uomini, la società, le industrie, l'agricoltura e via dicendo. Ora per questi mali dobbiamo noi aspettare che la scienza venga a scoprire le cause intime che li producono, e che molte volte sono difficili a scoprire?

Battelli. Bisogna vedere gli effetti utili!

Vigna. Ma per vedere scientificamente gli effetti utili degli spari contro la grandine, bisogna sapere prima irrefutabilmente come la grandine si formi. *(Interruzione del deputato Pala).*

Presidente. Ma la finiscano con queste interruzioni! Onorevole Pala, Ella non ha facoltà di parlare.

Vigna. Ora su questa via la pratica e l'empirismo precedono sempre la scienza. Per esempio, del colera si è scoperta la vera causa soltanto in questi ultimi anni; eppure prima vi erano norme consigliate dalla pratica e dall'empirismo, che gli stessi Governi ritenevano necessario di imporre ai cittadini, come mezzi di difesa.

Battelli. Ma qui non è il caso!

Vigna. Sì; qui è la pratica che dà ancora i suoi consigli.

Lasciamo pure che si tratti di una verità non ancora scientificamente, completamente, irrefutabilmente accettata: ma è certo che la pratica ha dimostrato che gli spari hanno il loro lato di utilità. Ammetto, insieme con l'onorevole Battelli, che vi siano ragioni in favore e ragioni contro, e che tanto

le une quanto le altre non siano ancora scientificamente dimostrate; io sono d'accordo con lui nel ritenere che la scienza non abbia detto l'ultima parola; però una cosa è innegabile, e cioè la fiducia, che gli agricoltori hanno in questo mezzo per combattere la grandine.

Ora, quando gli agricoltori invocano dalla Camera che i loro esperimenti siano autorizzati, io domando perchè la Camera dovrebbe attendere che la scienza abbia risoluto completamente le sue dubbiezze, prima di intervenire.

L'onorevole Engel diceva che noi discutiamo qui un problema che non è ancora scientificamente accertato; ma io non credo che la Camera sia un consesso di dotti, che debba risolvere un punto di scienza. Non si tratta di decretare che per virtù della legge gli spari avranno efficacia contro la grandine. *(Interruzioni all'estrema sinistra).*

Presidente. Facciano silenzio!

Vigna. Riassumo e finisco. Una grande maggioranza degli agricoltori chiede che essi siano, a loro spese, autorizzati ad adottare questo mezzo di difesa. Ebbene, noi non dobbiamo rifiutar loro il nostro concorso. Invito quindi la Camera a votare il passaggio alla discussione degli articoli.

Battelli. Ma sì!

Vigna. Ma se hai presentato un ordine del giorno che nega il passaggio alla discussione degli articoli!

Battelli. Ma no! ma no!

Vigna. Il tuo ordine del giorno suona così...

Battelli. Lo ritiro.

Vigna. Allora, visto che i colleghi sono d'accordo nell'autorizzare gli agricoltori a costituire i consorzi per ricorrere a questo mezzo di difesa contro la grandine, è inutile che io insista nel mio discorso. Mi limito quindi ad invitar nuovamente la Camera ad approvare il mio ordine del giorno, salvo di discutere gli emendamenti, che sarà opportuno introdurre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Pozzi Domenico, relatore. Al punto in cui siamo, una cosa sola è necessaria, quella di parlare pochissimo. La Commissione non può non accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole Vigna, che è in opposizione assoluta a quello dell'onorevole Battelli, il quale propone che la Camera, respingendo il disegno

di legge, non passi alla discussione degli articoli. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non è così?

Battelli. Lo ritiro perchè l'ho presentato unicamente per poter parlare. (*Si ride — Commenti*).

Presidente. Continui, onorevole relatore.

Pozzi Domenico, relatore. Non rimane allora che l'ordine del giorno dell'onorevole Vigna, con cui la Camera è invitata a passare alla discussione degli articoli. Io credo che sia assolutamente necessario deliberare senz'altro a questo riguardo.

Questo disegno di legge non intende risolvere il quesito scientifico, ma mira a disciplinare una condizione di cose, di fatti e di effetti che è rappresentata, che è constatata nel modo più autorevole e più meritevole di considerazione; esso dunque, salvo la discussione sui dettagli e sugli emendamenti, deve essere in massima approvato perchè intende allo scopo che le spese che occorrono per il vantaggio comune, abbiano ad essere equamente ripartite su tutti quanti al detto vantaggio partecipano.

Il disegno di legge, che è informato su questi principî, è d'altronde conforme a tutte le disposizioni delle leggi e del nostro diritto pubblico interno relativamente ai Consorzi; il progetto di legge, ripeto, merita senz'altro di essere esaminato nelle sue singole disposizioni, nei suoi dettagli, ed io, astenendomi studiamente dall'intrattenere ulteriormente la Camera a questo punto per dimostrare l'utilità del disegno in massima, concludo dichiarando che la Commissione si associa all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Vigna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Consento nell'ordine del giorno dell'onorevole Vigna, perchè ammette implicitamente l'approvazione in massima della legge. Seguirò anche io l'esempio del relatore, e non intratterrò la Camera: soltanto mi si permettano brevi parole per dar ragione della determinazione che il Ministero ha preso di mantenere l'attuale disegno di legge, e di raccomandarne l'approvazione alla Camera.

La più grave obiezione che sia stata mossa al disegno di legge che si discute è

quella, che si fonda su quanto viene affermato dagli scienziati. Io ho il massimo rispetto per la scienza e per l'onorevole Battelli, ma non posso trattenermi dal ricordare alla Camera come molte volte sia avvenuto, che l'esperienza e la pratica popolare abbiano percorso il giudizio della scienza, e non posso ristarmi dal rammentare altresì, che, se gli scienziati ritengono ancora sette diverse teorie intorno alla formazione della grandine, non c'è da meravigliarsi se non hanno potuto stabilire che gli spari siano un efficace rimedio contro la grandine stessa. È chiaro che, finchè la scienza non conoscerà le cause, non potrà dire se per combattere l'effetto di queste cause valgano o non valgano gli spari; ma d'altra parte contro questo scetticismo scientifico sta una larga corrente dell'opinione popolare. Da quando il borgomastro Stieger cominciò le felici prove che salvarono i suoi terreni dalla grandine, mentre i terreni circostanti ne erano colpiti, questo movimento di fiducia si andò man mano propagando. Noi abbiamo udito nei Congressi di Padova e di Casale affermare recisamente la grande fede al rimedio, e le stazioni di sparo che erano prima in esiguo numero si sono rapidamente moltiplicate: da 480 che erano nel 1899 nel Piemonte e nella Lombardia, sono salite a 2415. Altrettanto è avvenuto nel Veneto. Ciò significa, onorevoli colleghi, che gli esperimenti sono stati buoni. Gli agricoltori sono di loro natura diffidenti, e quando viene un nuovo trovato scientifico essi l'accolgono sempre con spirito scettico.

Ora, se gli agricoltori di loro iniziativa hanno voluto accettare questo nuovo trovato ed hanno speso di tasca propria per impiantare delle stazioni, e se queste stazioni si sono largamente moltiplicate, conviene pur ritenere che un qualche fondamento di verità vi sia, e che l'esperienza qualche volta abbia ragione, anche se la scienza non glie la vuol dare.

Non è esatto affermare, come ha fatto l'onorevole Battelli, che gli esperimenti eseguiti nelle due stazioni del Monferrato e di Conegliano siano stati di dubbio risultato. Tutt'altro. Certo è avvenuto talvolta che gli spari non siano riusciti ad evitare la grandine, ma questo può derivare da molteplici ragioni, anche da difetto di organizzazione nella difesa anche dal modo con cui si è sparato, ma d'altra parte vi sono dei casi assolutamente

dimostrati, nei quali l'efficacia degli spari è indiscutibile, poichè mentre ha grandinato dappertutto, non ha grandinato nel luogo dove gli spari si sono fatti.

Battelli. E viceversa.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Tali casi appaiono significativi e si sono moltiplicati. Ora in questo stato di cose io credo che non sia assolutamente possibile negare un'efficacia al metodo che è stato escogitato.

Se dunque l'efficacia è riconosciuta, è pure consigliabile la costituzione dei Consorzi quali sono dalla legge determinati. Questo sistema non è nuovo: vi sono Consorzi per le strade, per la derivazione delle acque; abbiamo da poco votata una legge per i Consorzi antifillosserici: è naturale dunque che la stessa via seguiamo anche per combattere la grandine, e stabiliamo dei Consorzi a questo fine. Io perciò credo che la legge possa essere con tranquillo animo votata dalla Camera, e raccomando il passaggio alla discussione degli articoli. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Dunque, poichè l'onorevole Battelli ha dichiarato di ritirare il suo ordine del giorno, porrò a partito quello dell'onorevole Vigna, che è accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Lo rileggo:

« La Camera, convinta della necessità di venire in aiuto dell'agricoltura per mezzo dei Consorzi di difesa contro la grandine, passa alla discussione degli articoli. »

Lo metto a partito.

(*È approvato.*)

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« I proprietari di terreni situati in un Comune, o in una o più frazioni, o in una determinata zona appartenente al territorio di uno o più Comuni finitimi, possono costituire un Consorzio di difesa contro la grandine, secondo le norme contenute nella presente legge.

« Nel caso in cui i fondi fossero ad usufrutto o ad uso, oppure affittati o concessi a mezzadria, o per qualsiasi altro titolo, fossero in godimento totale o parziale di altre persone, rimane riservato al proprietario consorziato, senza ingerenza nè responsabilità del Consorzio, il diritto di ripetere il rim-

borso totale o parziale delle spese consorziali verso coloro che per ragione di godimento dei frutti possano ritenersi obbligati in vece del proprietario, od in concorso col medesimo.

« Potranno essere ammessi nel Consorzio per decisione della adunanza generale di cui all'articolo 4, oppure dalla rappresentanza consorziale, anche direttamente gli usufruttuari e conduttori dei fondi in rappresentanza dei proprietari, quando ne assumano in proprio gli oneri. »

A questo articolo primo è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Vigna e Arconati:

« *Sopprimere nel comma ultimo le parole: per decisione dell'adunanza generale di cui all'articolo 4, oppure della rappresentanza consorziale.* »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. D'accordo con la Commissione si sarebbe stabilito di sopprimere tanto il primo quanto il secondo comma di questo articolo primo; non parrebbe quindi più il caso di parlare dell'emendamento degli onorevoli Vigna e Arconati. La soppressione fu concordata per impedire che possano nascere delle contestazioni e delle incertezze che è bene di allontanare.

Quando l'articolo 1° si riferisce ai proprietari, evidentemente richiama per gli effetti l'articolo 506 del Codice Civile nel quale è stabilito che i tributi fanno carico a coloro i quali sono usufruttuari; quindi risulta che a questi ancora debbono far carico i contributi dei Consorzi grandinifughi; ed è allo scopo di semplicizzare che si è concordato tra la Commissione ed il Governo di sopprimere il primo ed il secondo comma dell'articolo primo, lasciando soltanto il primo comma con l'interpretazione che ho avuto l'onore di esporre testè alla Camera.

Pozzi Domenico, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pozzi Domenico, relatore. La ragione per la quale la Commissione si è indotta a rinunciare ai due comma che essa aveva aggiunti all'articolo primo del disegno ministeriale è stata l'opportunità di lasciare, come diciamo noi, *in conditione juris* il rapporto che vi può essere fra il proprietario, il colono, il conduttore, il mezzadro, l'usufruttuario e in tutte le condizioni giuridiche e di fatto nelle quali

si verifichi che il godimento sia separato dalla proprietà.

Sulla osservazione che era opportuno lasciare *in conditione juris* codesti rapporti, i quali sono estranei al Consorzio, la Commissione ha aderito alla proposta del Governo di limitare l'articolo primo al comma primo, lasciando, ripeto, *in conditione juris* i rapporti giuridici fra il proprietario e coloro verso i quali egli avesse la medesima ragione che si riconosce nella maggioranza degli interessati di ripercuotere parzialmente la competenza passiva delle spese di cui si tratta.

Presidente. Onorevole Vigna, mantiene o ritira il suo emendamento?

Vigna. Lo mantengo e chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna, tanto sull'emendamento che ha presentato, quanto sulle spiegazioni date dal ministro e dal relatore.

Vigna. Dico subito alla Camera perchè non posso accettare la soppressione dei due commi. Io aveva proposto la soppressione della frase indicata nel mio emendamento, partendo dalla considerazione che l'adunanza generale deve aver luogo quando il Consorzio sia già legalmente costituito, ai sensi dell'articolo 3, quando cioè, si sia già formata tra i proprietari quella maggioranza, che la legge richiede per la legalità del Consorzio.

L'intervento dell'usufruttuario e del conduttore, a consorzio già costituito, sarebbe stato quindi una vera superfluità. Ma, io mi sono preoccupato delle difficoltà che si incontreranno per raggiungere la maggioranza, quando si ammettano a far parte dei Consorzi i veri proprietari. Può avvenire che il proprietario, il quale ha dato in affitto i suoi beni, oppure ha i suoi beni soggetti ad usufrutto, non avendo nessun interesse a che si costituisca il Consorzio per la difesa dei frutti vi rimanga estraneo: poichè, cada o non cada la grandine sui frutti, egli non ha nessun danno. Ora, pel proprietario, il mantenersi estraneo al Consorzio, il non fare la dichiarazione che è imposta dall'articolo 2, equivale ad essere contrario al Consorzio ed a renderne impossibile la costituzione. Nei casi, quindi, in cui vi sia un usufruttuario od un affittavolo, il quale ha un interesse diretto a difendere i frutti, che son quelli su cui pende la minaccia della grandine, pare a me che si debba ammettere l'usufrut-

tuario o l'affittuario ad intervenire nel Consorzio, assumendo gli oneri, che il proprietario non crede di assumere, perchè non vi ha interesse.

Se la Commissione insiste nella soppressione del comma, credo che difficilmente si riuscirà ad ottenere tra i proprietari quella maggioranza, che è richiesta per la legalità del Consorzio; tanto più che i miei colleghi di questa parte insistono perchè sia elevato il limite che è previsto dall'articolo 3, perchè non si richieda la sola maggioranza assoluta degli interessati, ma quella dei quattro quinti.

Ed allora io sottopongo all'onorevole Commissione, alla Camera ed all'onorevole ministro questo quesito: se la Camera viene nella deliberazione di elevare il limite della maggioranza necessaria per la costituzione del Consorzio, e se si escludono gli usufruttuari e gli affittuari dal farne subito parte, in questo caso, come otterremo la maggioranza? Quindi, io non ho nessuna difficoltà di consentire alla soppressione del comma secondo, siccome quello che riguarda rapporti, che non è necessario dichiarare in questa legge; ma credo indispensabile di mantenere il comma terzo, nella forma, che ad esso ho dato:

« Potranno essere ammessi nel Consorzio anche direttamente gli usufruttuari e conduttori dei fondi in rappresentanza dei proprietari, quando ne assumano in proprio gli oneri. »
Perchè è un principio di giustizia questo che noi adottiamo a favore degli usufruttuari e conduttori; ed è un principio che è necessario far prevalere, per poter avere la maggioranza richiesta. Anzi sarei stato quasi di accordo nel dare piuttosto la prevalenza agli usufruttuari e conduttori, che non ai proprietari: perchè questi Consorzi sono un mezzo di difesa non delle terre, ma dei frutti.

Ad ogni modo, per evitare ogni contestazione nell'interpretazione della parola *possessori*, usata dal disegno ministeriale, accetto la modificazione della Commissione; ma la prego d'accettare anche la modificazione mia, per rendere possibile la costituzione dei Consorzi.

Pozzi Domenico, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Pozzi Domenico, relatore. La Commissione aveva introdotti ed aggiunti i due comma, perchè le erano sembrati opportuni; tuttavia,

dopo le considerazioni ulteriori, e nell'interesse di semplificare, aveva aderito alla soppressione. Ma ora che l'onorevole Vigna propone di accettare la soppressione del comma secondo, e di dar luogo al comma terzo semplicemente, con la modificazione da lui proposta, di sopprimere cioè le parole « per decisione dell'adunanza generale », la Commissione non ha difficoltà ad accettare questa proposta dell'onorevole Vigna; ad accettare cioè, in primo luogo di sopprimere il comma secondo; in secondo luogo di mantenere il comma terzo, accettando nel medesimo la soppressione delle parole come viene proposto con l'emendamento dell'onorevole Vigna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Bacelli Alfredo, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Io mi associo alle parole pronunziate dal relatore della Commissione.

Lo scopo precipuo che noi ci proponiamo era quello di evitare le contestazioni alle quali poteva dar luogo il secondo comma. Soppresso questo, non contestiamo che resti il terzo con l'emendamento proposto dall'onorevole Vigna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati Carlo.

Donati Carlo. Rinunzio.

Vigna. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Vigna. L'onorevole Carcano mi suggeriva un miglioramento nella dizione; suggeriva, cioè, di sopprimere le parole « anche direttamente » che avevano ragione di essere, esistendo il secondo comma, ma che ora non l'hanno più.

Pozzi Domenico, *relatore.* Sono inutili!

Presidente. Va bene. Pongo dunque a partito l'articolo primo, nella prima parte così come è proposto dalla Commissione d'accordo col Governo e con l'onorevole Vigna.

Esso è il seguente:

« I proprietari di terreni situati in un Comune, o in una o più frazioni, o in una determinata zona appartenente al territorio di uno o più Comuni finitimi, possono costituire un Consorzio di difesa contro la grandine, secondo le norme contenute nella presente legge.

« Potranno essere ammessi nel Consorzio gli usufruttuari e conduttori dei fondi in rap-

presentanza dei proprietari, quando ne assumano in proprio gli oneri. »

(È approvato).

« Art. 2. La costituzione del Consorzio di difesa contro la grandine può essere promossa dai possessori di una parte dei terreni compresi nel perimetro consorziale, purchè a tale parte spetti non meno di un decimo della imposta erariale gravante sulla totalità dei terreni consorziandi.

« I promotori devono presentare al sindaco la proposta corredata da una corografia meramente indicativa indicante i terreni che si vogliono compresi nel Consorzio e da un elenco dei proprietari dei terreni medesimi, quali risultano dal ruolo della imposta fondiaria.

« Se i terreni consorziandi appartengono a più Comuni, la proposta sarà presentata al sindaco del Comune dove è situata la parte maggiore dei terreni stessi.

« Il sindaco deve invitare tutti i proprietari dei terreni consorziandi a dichiarare se aderiscono alla proposta. La dichiarazione può essere fatta anche oralmente, avanti il sindaco o il segretario del Comune.

« La corografia di cui al presente articolo, non che gli atti ed i documenti tutti da presentarsi per la promozione e la costituzione del Consorzio, devono rilasciarsi gratuitamente ed in carta libera. »

Arnaboldi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Arnaboldi. Vorrei pregare la Camera ed il Governo, di seguirmi in qualche leggiero emendamento, che proporrei a diversi commi di questo articolo secondo.

Il primo sarebbe, dove dice: « La costituzione del Consorzio di difesa contro la grandine può essere promosso dai proprietari di una parte dei terreni compresi nel perimetro consorziale. »

Io capisco cosa vuol dire la legge, ma mi pare che siccome si tratta di Consorzi non ancora costituiti, il perimetro consorziale non sia ancora determinato. Direi quindi invece « dai promotori consorziati di una determinata zona di terreno. »

Al secondo comma poi, questa non è che una correzione di forma, che forse il relatore avrà rilevato da sè, dove sono le parole: « corografia meramente indicativa, indicante i

terreni » vorrei sostituire l'altra: « corografia indicativa dei terreni. »

L'onorevole relatore credo avrà già rilevato che questa modificazione è necessaria. Al quarto comma, dove è detto: « Il sindaco deve invitare tutti i proprietari dei terreni consorziandi a dichiarare » vorrei aggiungere: « per iscritto » se aderiscono alla proposta, e toglierei l'ultima parte. Infine nell'ultimo comma prima della parola: « corografia » vorrei aggiungere: « la domanda e la » (Cioè la domanda scritta, di cui all'altro comma). Prego la Commissione ed il Governo di voler accettare questi tre piccoli emendamenti, i quali, secondo me, valgono a chiarire meglio il concetto dell'articolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

Vigna. Ho domandato di parlare per indicare alcune modificazioni di forma, necessarie dopo l'approvazione dell'articolo 1.

Presidente. Stia attento, onorevole relatore, perchè, trattandosi di proposte non regolarmente presentate, se Ella non le accetta, non le posso mettere in votazione.

Vigna. Mi pare che, dopo quanto è stato stabilito nell'articolo 1, al principio del primo comma di questo articolo si debba dire « la costituzione del Consorzio di difesa contro la grandine può essere promossa dai proprietari, usufruttuari e conduttori di fondi. » Così pure, essendosi ammessi non soltanto i proprietari, ma anche gli usufruttuari e i conduttori dei fondi, mi pare che nel penultimo comma si debba dire: « il sindaco deve invitare tutti gli interessati » comprendendo in questa parola « interessati » tutti coloro, che possono avere interessi alla costituzione del Consorzio.

Un altro quesito sottopongo all'esame dell'onorevole relatore, ed è questo: se, cioè, non creda il caso di stabilire almeno un termine per le dichiarazioni di adesione, affinché la costituzione dei Consorzi non divenga indefinitamente prorogata. Si può infatti promuovere il Consorzio in un anno, e nell'anno seguente vi possano essere altri, che intendano aderirvi: in tal modo se ne protrae indefinitamente la costituzione. Mi pare quindi si debba introdurre un termine per la costituzione dei Consorzi.

L'ultima osservazione che sottopongo all'onorevole relatore è questa: si parla di esenzione delle tasse di bollo e di registro degli

atti e dei documenti, che riguardano la costituzione del Consorzio. Ma io domando: costituito il Consorzio, tutti gli atti (per esempio i conti, le relazioni dei revisori, e via discorrendo) dovranno essere in carta da bollo? Poichè può sorgere il dubbio che questi atti debbano essere in carta bollata.

Ora a me pare, che la esenzione debba applicarsi non solo agli atti che si riferiscono alla costituzione, ma anche agli atti, che riguardano l'amministrazione del consorzio.

Questa disposizione fu adottata dalla Camera relativamente ai Consorzi contro la fillossera, poichè si disse che tutti i verbali, tutti gli atti e tutti i documenti relativi alla costituzione e alla amministrazione dei Consorzi erano esenti dalle tasse di bollo e di registro. Quindi quest'ultimo comma dovrebbe diventare un articolo speciale, come quello che è nella legge testè approvata dalla Camera, che sanziona la esenzione dalle tasse di bollo e di registro, non solo degli atti, diretti a costituire i Consorzi antifillosserici, ma anche degli atti necessari al funzionamento amministrativo dei Consorzi stessi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe.

Frascara Giuseppe. Ho chiesto di parlare per proporre una modificazione all'ultimo comma dell'articolo 2 e intanto osservare che l'emendamento proposto dalla Commissione all'articolo del Ministero contiene alcune cose inesatte come la seguente: « La corografia, gli atti e documenti tutti debbono *rilasciarsi* gratuitamente. »

Con questo si imporrebbe quasi l'obbligo agli impiegati catastali e ai periti esercenti di rilasciare gratuitamente degli atti, mentre è certo che nessuno ci si presterebbe volentieri.

Quello che ha voluto fare la Commissione è essenzialmente di esonerare dalla tassa di bollo gli atti necessari alla costituzione del Consorzio, ed io credo che l'esenzione debba estendersi anche a tutti gli atti riferentisi all'esercizio del Consorzio medesimo.

Quindi proporrei un emendamento sostitutivo in questo senso:

« Tutti gli atti e documenti relativi alla promozione, costituzione e gestione dei Consorzi sono esenti da tassa di bollo. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Pozzi Domenico, relatore. Sono diversi gli emendamenti presentati dagli onorevoli Arnaboldi, Vigna e Frascara Giuseppe.

All'onorevole Arnaboldi dichiaro subito che la Commissione, d'accordo col ministro, consente a correggere nel comma secondo dell'articolo l'errore di forma che è incorso dove si dice « corografia meramente indicativa indicante i terreni » mentre deve dirsi soltanto « corografia meramente indicativa dei terreni. »

L'onorevole Arnaboldi propone poi che il comma terzo sia modificato nel senso di esigere l'adesione *per iscritto*, non ammettendosi le dichiarazioni orali fatte dinanzi al sindaco o al segretario.

Alla Commissione sembra invece preferibile il testo della legge come è, perchè viene a stabilire un modo comodo e senza spesa, di fare adesione ai Consorzi, anche per coloro, ai quali lo scrivere può essere difficile e talvolta anche qualche cosa più che difficile.

L'onorevole Arnaboldi finalmente propone una modificazione di dizione nel primo comma dell'articolo dove si accenna ad un « perimetro consorziale » mentre il Consorzio non è ancora formato. Ma è facile il vedere come questa espressione di « perimetro consorziale » si riferisca al Consorzio futuro, e non a quello esistente. Ecco perchè, salva la modificazione al secondo comma, noi non possiamo accettare le altre sue proposte.

Presidente. L'onorevole Arnaboldi ha proposto una modificazione anche alla prima parte dell'ultimo capoverso, dove si dovrebbe aggiungere « la domanda. »

Pozzi Domenico, relatore. Su questo non abbiamo difficoltà a dire « la domanda e la corografia. » E giacchè siamo all'ultimo comma al quale si riferiscono pure le proposte dell'onorevole Vigna e dell'onorevole Frascara Giuseppe, la Commissione sarebbe d'accordo in questo, e crediamo che con una sola parola si possa tutto combinare, dicendo invece della formula attuale « tutti gli atti ed i documenti relativi alla promozione, costituzione e gestione del Consorzio sono esenti da tasse di bollo e registro. » Con questo mi par chiarito abbastanza.

Oltre a ciò l'onorevole Vigna ha proposto di stabilire un termine per le adesioni volontarie al Consorzio. Veramente, trattandosi di adesioni volontarie, non parve assoluta-

mente necessario questo termine, imperocchè se, scorso quel tempo che si crede ragionevole, non si hanno le adesioni, il significato non è equivoco: si avranno invece tacite, ma non meno costanti le opposizioni.

Quindi la Commissione non trova giustificata la proposta dell'onorevole Vigna per un termine prescritto alle adesioni: per ciò preghiamo l'onorevole collega di desistere dalla sua proposta, prendendo atto delle nostre osservazioni.

Presidente. E in quanto alla sostituzione delle parole *i proprietari con gli interessati?*

Pozzi Domenico, relatore. La Commissione accetta perchè la formula *interessati* rappresenta l'applicazione del comma primo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Consento nelle osservazioni del relatore e sono perfettamente d'accordo con la Commissione.

Presidente. Allora stiano attenti, poichè le varianti sono molte.

Il primo comma dell'articolo resterebbe quale è proposto dalla Commissione.

Vigna. Onorevole presidente, essendosi accettato il mio emendamento, dovrebbe dire: « La costituzione del Consorzio di difesa contro la grandine può essere promossa dai proprietari, usufruttuari e conduttori, di cui all'ultimo comma dell'articolo primo. »

Presidente. Accetta la Commissione?

Pozzi Domenico, relatore. Gli usufruttuari e i conduttori dei fondi sono ammessi, ma a condizione che assumano in proprio gli oneri dei proprietari. Quindi per non ripetere esplicitamente questa condizione, si potrebbe dire: « ... dai proprietari e dagli altri interessati, di cui al secondo comma dell'articolo 1. »

Vigna. Sta bene.

Presidente. Allora il primo comma direbbe: « La costituzione del consorzio di difesa contro la grandine può essere promossa dai proprietari e dagli altri interessati di cui al secondo comma dell'art. 1, purchè a tale parte spetti non meno di un decimo dell'imposta erariale gravante sulla totalità dei terreni consorziandi. »

Il secondo comma resterebbe poi invariato, tranne che alla parola « dei. »

Il terzo comma resta come è nel disegno ministeriale e della Commissione.

Il quarto direbbe: « Il sindaco deve invitare tutti gli interessati dei terreni consorziandi a dichiarare ecc. » come è nel disegno della Commissione.

Pozzi Domenico, relatore. Dove dice « tutti i proprietari » deve dire « tutti i proprietari ed interessati di cui sopra a dichiarare » e il rimanente come è.

Presidente. Va bene. Allora questo capoverso rimane così modificato.

Il quinto comma deve dire: « La domanda e la corografia di cui al presente articolo, o gli atti ed i documenti tutti da presentarsi per la promozione, la costituzione e la gestione del Consorzio sono esenti da tassa di bollo e registro. »

Pozzi Domenico, relatore. Scusi, onorevole presidente. Gli atti della gestione non possono essere compresi fra quelli da presentarsi, quindi per violare il meno possibile la grammatica sarebbe preferibile una formula che comprendesse tanto gli atti di promozione e costituzione quanto quelli di gestione. Si potrebbero quindi sopprimere le parole « da presentarsi », dicendo *atti ecc. relativi alla promozione ecc.*

Vigna. Domando di parlare.

Presidente. Ne facoltà.

Vigna. Mi pare che, sia per rispetto alla grammatica, sia perchè risponde esattamente al concetto, potrebbe adottarsi questa formula: « Le denunce, i verbali, gli atti ed i documenti relativi ad operazioni considerate dalla presente legge sono esenti dalle tasse di bollo e registro. »

Luzzatti Luigi. Volete fare della filologia proprio in questo momento? Nel coordinamento della legge si regola questa roba.

Presidente. Allora stiamo per ora alla dizione, quale è stata ultimamente proposta dall'onorevole relatore, e che rileggerò, salvo a coordinarla dopo.

Luzzatti Luigi. È naturale!

Presidente. Dunque l'articolo secondo rimarrebbe così concordato:

« La costituzione del Consorzio di difesa contro la grandine può essere promossa dai possessori di una parte dei terreni compresi nel perimetro consorziale e dagli altri interessati di cui al secondo comma dell'articolo 1, purchè a tale parte spetti non meno di un decimo della imposta erariale gravante sulla totalità dei terreni consorziandi.

« I promotori devono presentare al sindaco

la proposta corredata da una corografia meramente indicativa dei terreni che si vogliono compresi nel Consorzio e da un elenco dei proprietari dei terreni medesimi, quali risultano dal ruolo della imposta fondiaria.

« Se i terreni consorziandi appartengono a più Comuni, la proposta sarà presentata al sindaco del Comune dove è situata la parte maggiore dei terreni stessi.

« Il sindaco deve invitare tutti i proprietari ed interessati dei terreni consorziandi a dichiarare se acconsentano alla proposta. La dichiarazione può essere fatta anche oralmente, avanti il sindaco o il segretario del Comune.

« La domanda e la corografia di cui al presente articolo, gli atti e i documenti tutti relativi alla promozione, alla costituzione ed alla gestione del Consorzio sono esenti dalle tasse di bollo e registro. »

Pongo a partito questo articolo secondo così emendato.

(È approvato).

Allora il seguito di questa discussione è rimandato ad altra seduta antimeridiana.

Voci. No! Finiamo ora!

Altre voci. A domani! a domani!

Luzzatti Luigi. Pregherei l'onorevole presidente di continuare la discussione ora, tanto più che sugli altri articoli vi è accordo.

Presidente. L'onorevole Luzzatti propone che si continui la discussione di questa legge. *(Rumori in vario senso).*

Molte voci. A domani! a domani!

Engel. Allora domanderemo l'accertamento del numero legale!

Presidente. Onorevole Luzzatti, la prego di non insistere, perchè diversamente si domanderà l'accertamento del numero legale.

Luzzatti Luigi. Di fronte a questa violenza cedo.

Presidente. Dunque il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta antimeridiana.

Rimane inteso che la seduta pomeridiana incomincerà, secondo l'usato, alle ore 14,20.

La seduta termina alle ore 12,20.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione